

Pocherighe "Speciale Referendum"

Scrivere la costituzione

25 e 26 giugno: al voto per il referendum sulla riforma costituzionale

Da tredici anni conduce "**Zapping**", il programma principe di RadioUno, in onda dal lunedì al venerdì alle 19.40, dove con direttori di giornali, editorialisti ed esperti, approfondisce i fatti della giornata.

Aldo Forbice, "the Voice", come viene ribattezzato dagli addetti ai lavori per la sua voce calda e gradevole, ha stabilito un filo diretto con gli ascoltatori che pongono domande o sollecitano discussioni per far chiarezza sui fatti sociali e politici.

Le regole dell'agorà radiofonica, palestra di democrazia e luogo comune dedicato alla partecipazione, sono semplici: spazio a tutti con domande sintetiche e dirette.

Gli sforamenti sono raramente ammessi: il padrone di casa - guanto di velluto su pugno di ferro - non ama perdite di tempo, salamelecchi ed eccessivi protagonismi.

Comprese le regole del gioco, la compartecipazione è garantita. Diversamente, Forbice attua inesorabilmente quanto previsto dal suo cognome e taglia gli interventi poco utili per il confronto.

Per capirne di più, sentiamo (nel suo caso, è facile immaginare il timbro della voce anche di fronte alla parola scritta) le sue riflessioni a pochi giorni dal referendum del 25 e 26 giugno, in cui siamo chiamati a votare sulle modifiche da apportare o meno alla seconda parte della Costituzione.

di Carla Collodi

Cosa comporta la vittoria dei sì o dei no al referendum?

"Se passa il no, la riforma costituzionale approvata con i voti del centrodestra viene vanificata e la Costituzione rimane così com'è. Se passa il sì, si attua il decentramento di funzioni come scuola e sanità e si aprono le porte al federalismo fiscale, che non verrà adottato automaticamente ma con leggi regionali. Verrà data la possibilità di creare la polizia locale a livello regionale, che diventerebbe il quarto corpo. Il rischio è che le regioni ricche lo saranno sempre di più a scapito di quelle più povere: viene meno l'attuale principio di solidarietà. Verrebbe avvantaggiata la sanità privata: chi ha più disponibilità riuscirà a curarsi meglio perché verrà scoraggiata l'emigrazione sanitaria da una regione all'altra - che ha senso quando ce n'è veramente bisogno - in ragione dei costi da sostenere".

Se passano i no, come si potrebbe aggiornare la nostra Costituzione?

"Va mantenuta la prima parte - su questo concordano destra e sinistra - relativa a ideali, antifascismo e valori; va riformata la seconda, in modo da garantire un decentramento equilibrato che salvaguardi lo sviluppo egualitario Nord/Sud, la giustizia sociale e la solidarietà. È opportuna una condivisione fra maggioranza e opposizione attraverso una nuova Costituente, una bicamerale o un gruppo che presenti le modifiche al Parlamento senza colpi di mano. Le modifiche devono essere accettate dai due schieramenti. Invece, nella passata legislatura, il centrosinistra ha proposto la riforma dell'art. 5 passata con un voto di strettissima maggioranza. Questa volta, è successo il contrario. Nella nuova Costituzione, le modifiche dovrebbero essere approvate dalla maggioranza dei due terzi e non da quella semplice, per evitare colpi di mano e per far in modo che le riforme siano approvate dalla stragrande maggioranza del Parlamento. Sia che vinca il sì, sia che vinca il no, gli schieramenti devono essere responsabili e mettere mano alla riforma. Se vincono i sì, la riforma entrerà in vigore nel 2011: c'è tutto il tempo per un intervento più adeguato con la maggioranza delle forze politiche. Se vince il no, rimane tutto come prima, ma si porrà lo stesso il problema di intervenire sulla seconda parte della Costituzione. L'unico aspetto positivo della riforma varata

dal centrodestra è che i parlamentari vengono dimezzati numericamente, vengono aboliti i senatori a vita e istituita, per cinque persone, la figura di deputato a vita”.

Quali sono gli aspetti positivi da salvare del disegno varato dal centrodestra?

“Il principio del decentramento delle funzioni va appoggiato, ma non tralasciamo il principio di solidarietà, asse fondante dello stato unitario. Le regioni più ricche devono aiutare le più povere che si affacciano sul Mediterraneo. Dopo cento anni, abbiamo ancora lo storico problema del Mezzogiorno che va salvaguardato. La Germania ha dato in minor tempo aiuto all’Est. Al Meridione, non bastano le iniziative private, come nel caso dello Stretto di Messina. È necessaria una politica statale risolutiva. Apro una parentesi sul ponte sullo stretto di Messina, perché pochi sanno che i sei milioni di euro necessari saranno versati al 40% dalla Società appositamente costituita e reperiti sui mercati internazionali per il 60%. Non c’è un euro di denaro pubblico, né contributi a fondo perduto, né garanzie statali. Il progetto, sponsorizzato da Nerio Nesi, ministro dei Trasporti nel primo governo Prodi, consentirebbe anche la realizzazione dell’asse Berlino-Palermo: l’alta velocità in Sicilia potrà arrivare solo col ponte. I vagoni, così come sono stati concepiti, non possono essere staccati e caricati sui traghetti. Il comune di Catania, dai documenti del 1880, già si dichiarava favorevole al tunnel...pensate da quanto tempo se ne parla!”.

Per il voto dei prossimi giorni, Berlusconi ha dichiarato che ci invierà lettere per spiegare le ragioni del ‘no’. Chi ha agito bene in termini comunicazionali fra i due schieramenti?

Nessuno in particolare. Ci sarà bassa affluenza alle urne: la gente è stanca di votare e siamo in estate. Dal punto di vista mediatico, si concentrano, come al solito, i dibattiti negli ultimi dieci giorni. Sarà un voto ideologico e politico che prescinde dai contenuti. La maggior parte degli elettori si appiattirà su quanto deciso dai partiti. Pochi sanno cosa prevede la riforma, si conoscono poco i contenuti. Alcuni partiti cercano di minimizzare gli svantaggi e magnificare gli aspetti positivi. Meglio allora ricominciare da capo con una riforma condivisa. Le idee camminano sulle gambe degli uomini, le applicazioni concrete possono essere in senso migliorativo o peggiorativo, a seconda delle interpretazioni. Ma la situazione dei cittadini in alcune regioni potrebbe peggiorare”.

Cosa pensa dei maggiori poteri che verrebbero attribuiti agli enti locali?

“Temo coloro che fra i burocrati sono presuntuosi e razzisti. Sono per una politica seria e rigorosa della spesa pubblica che andrebbe limitata. Non condivido la duplicazione di competenze fra Regioni, che già svolgevano i loro compiti, e le Province che sono aumentate e diventano centri di costo impressionanti”.

Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#), fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.